

Dopo l'intervista di Tito

Togliatti e l'autonomia

Nell'incontro del gennaio 1944 a Belgrado con il segretario generale del PCI tutte le questioni aperte vennero discusse con schietto e acuto senso critico — La « felice colpa » della Lega jugoslava — Il lungo cammino della « via italiana verso il socialismo » — Dall'VIII Congresso al « promemoria di Yalta » — Polemiche interessanti e senza fondamento

A Belgrado, nel gennaio del '64, le delegazioni della Lega dei Comunisti Jugoslavi e del PCI discussero ampiamente e in modo aperto della situazione mondiale, dei problemi del movimento comunista internazionale, della politica dei due partiti e dei due paesi...

guerra mondiale, le possibilità di più rapidi sviluppi del nostro movimento e delle nostre idee e critiche, come un erroneo ritorno indietro e una contraddizione, la formazione dell'Ufficio di Informazione e come un colpo di arresto a tutta una elaborazione positiva del rapporto tra internazionalismo e autonomia nazionale...

gli orientamenti dominanti nel movimento comunista, e può essersi trovata in contraddizione con il ritorno a tendenze e pressioni per una applicazione meccanica dell'esperienza e della pratica sovietiche nei paesi socialisti...

Forza politica

Quale consistenza possono, dunque, avere le obiezioni, i rilievi, gli attacchi che abbiamo sentito ancora una volta, e non solo a commento dell'intervista di Tito, quasi che la « via italiana » altro non sia che una « tardiva scoperta » del 1956, e la nostra autonomia di forza nazionale un atteggiamento tattico degli ultimi tempi...

Con ciò non si nega, anzi si riconosce che il rapporto tra autonomia nazionale e internazionalismo è stato un nodo reale nella politica e nella vita del nostro partito nel periodo dell'Internazionale, e dopo dalla lotta di Liberazione ad oggi...

In realtà tutta la nostra politica degli anni della lotta di Liberazione, l'idea e la costruzione del « partito nuovo », la sottile costruzione così forte del momento nazionale e del momento democratico nella nostra lotta...

Consapevolezza

L'intervista di Tito conferma, ora, quanto fosse profonda e radicata in Togliatti la consapevolezza che « il più grande tema storico che i nostri tempi hanno posto al movimento operaio » — come egli ebbe a dire — era « il tema della ricerca di nuove vie di avanzata verso il socialismo, della elaborazione di nuove forme di potere democratico progressivo... »

Autonomia, caratterizzazione nazionale, ricerca della propria via non sono infatti per Togliatti un ripiego contingente e accorto e nemmeno una via nei confronti del centralismo o del movimento comunista o la sua fondazione sull'autonomia dei partiti...

Ma quando egli sottolinea gli intoppi e gli errori che impedirono alla linea del VII congresso, del 1935, dell'Internazionale comunista, di raggiungere risultati più decisivi ancora di quelli pur importanti ch'essa diede...

Alessandro Natta



Nella provincia di Nghe An, che vide nel 1930 la costituzione del primo soviet operaio e contadino vietnamita

Visita a Vinh dove scocce la scintilla rossa

La guerra ha raso al suolo per due volte, in 25 anni, la città - A colloquio con un vecchio comunista che lottò contro il colonialismo francese - « Nella provincia si aggirava un grande patriota rivoluzionario »: era Nguyen Ai Quoc, colui che sarebbe poi diventato Ho Ci Minh



Un'immagine del centro della città di Vinh completamente rasa al suolo dagli aerei USA

Dal nostro inviato

VINH, 29.

La città di Vinh è ora una distesa di prati sui quali sorgono rare abitazioni, nuove e provvisorie. La vegetazione tropicale vi ha ricoperto rapidamente le macerie della guerra. È stata distrutta due volte nel corso di ventidue anni: la prima volta dai vietnamiti stessi che la diroccarono una pietra dopo l'altra per impedire al francese di servirsi durante la loro guerra per la riconquista dell'Indocina...

Così è forse da Vinh, capitale della provincia di Nghe An, che potrebbe prendere il via un discorso sul ventitennio che anni che la Repubblica democratica vietnamita sta per compiere, il 2 settembre prossimo...

Il Movimento dei Soviet di Nghe Tinh non si sottrasse ad una regola crudele: venne anch'esso soffocato nel sangue con la spietatezza propria delle repressioni coloniali, ma per la prima volta nel

periodo coloniale del Vietnam la fiamma che esso aveva acceso non si spense. Si era aperta un'epoca che non si sarebbe conclusa fino alla vittoria del movimento rivoluzionario e di liberazione, e con la proclamazione della Repubblica democratica...

Il Partito comunista vietnamita era stato costituito il 3 febbraio 1930 (per divenire poi, in ottobre, partito comunista indocinese). Quasi gli stessi giorni in cui il Partito nazionalista vietnamita lanciava la disperata insurrezione di Yen Bai...

Nel Vietnam vi era già una classe operaia numericamente debole (200 mila operai in un paese che aveva allora 16 milioni di abitanti) ma già matura politicamente e che vedeva già come il compito proprio della classe fosse quello di guidare la lotta a quella della liberazione nazionale...

Il racconto di un protagonista

Rifare la storia di quegli anni è naturalmente compito degli storici, e i vietnamiti stanno dedicandosi con un ardore che ignora le difficoltà del tempo di guerra...

Il suo racconto si inquadra con la storia del primo maggio 1930, la prima grande manifestazione di massa di operai e di contadini con parole d'ordine nuove e con bandiere rosse, e l'inevitabile massacro compiuto dai francesi...

nove organizzazioni di massa. Non rincararono nemmeno ai bombardamenti aerei, che queste province dovevano poi conoscere con una intensità senza confronti: il 2 settembre una colonna di ventimila manifestanti, ad An Son, venne milligrugiata dall'aviazione coloniale che causò cinque morti e due feriti...

Ma fu proprio la repressione a dare nuovo slancio al movimento: l'autorità coloniale e mandarinate dovette, attraverso i villaggi delle due province, lasciare il posto ad una autorità popolare come quella che si formò con il nome di Soviet. I Soviet durarono fino alla metà del 1931, quando la repressione ebbe di nuovo il sopravvento e Nghe An e Ha Tinh conobbero le loro Song Mi.

La breve storia di Nguyen Dinh Trinh non è la storia del Movimento dei Soviet, ma di come un contadino povero si sia unito ad esso e vi abbia svolto una parte che fu, come sempre nel Vietnam per ogni comunista, di direzione, di controllo, di lavoro in un villaggio alla periferia di Vinh. La vita era molto infelice. Le terre appartenevano agli agrari...

Quando Trinh ne sentì parlare per la prima volta in termini di leggenda e di mistero, nel 1930, aveva già rifiutato le parole d'ordine che il primo maggio erano ancora soprattutto economiche (Aumento dei salari, Riduzione delle ore di lavoro) e chiedevano di farsi la corte con il lavoro collettivo...

« Nel villaggio c'erano altri giovani come me, che volevano lottare. Ma come? Dicevano di disobbedire. Ci chiedevano di farsi la corte con il lavoro collettivo, di non rubare, di non litigare, di non litigare, di non litigare... »

Emilio Sarzi Amadè

Aperto con un seminario sulla teoria delle particelle elementari

Nuovo centro di fisica a Kiev

KIEV, 29. E' stato inaugurato a Kiev l'Istituto ucraino di fisica teorica. L'inaugurazione dell'Istituto è connessa con l'inizio del seminario scientifico che discuterà i problemi della teoria delle particelle elementari...

La creazione di questo istituto riflette l'aspirazione del governo ucraino a sviluppare la scienza di avanguardia ed una efficace cooperazione scientifica internazionale...

Isola di Wight

Sono giunti in 250.000 per ascoltare musica pop

ISOLA DI WIGHT, 29.

Hanno raggiunto la cifra di 250.000 i giovani «hippies» inglesi radunati al «festival pop» che si svolge su una pianura vicina alla cittadina di Compton Beach...

Ma la temuta «rivoluzione hippie» non c'è stata. Soltanto ieri si sono accese un paio di furibonde zuffe tra gruppi di giovani, che non volevano pagare il biglietto d'ingresso per entrare nel recinto della manifestazione...

Nella foto: una veduta della località dove si svolge il «festival musicale pop».

L'autorità al popolo

«La cellula all'inizio ebbe cinque membri, che poi divennero sette e poi, in aprile, undici. Il periodo di massimo splendore della cellula fu il nostro primo compito in quello di organizzare la lotta per la diminuzione dei debiti».

Giunse infatti il momento in cui la repressione divenne provvisoriamente impossibile, il movimento strappò ovunque, nemmeno la truppa poteva farci niente, i notabili divennero impotenti, e l'autorità passò nelle mani del popolo...